

Quella casa è un film. L'amore tra cinema e architettura

Da Villa Malaparte a Palazzo Federici, un libro ripercorre la storia delle ambientazioni più famose

Il cinema è fatto di storie interpretate da persone e spazi in cui sono ambientate. Ecco, dunque, che *L'architettura nel cinema*, scritto dal professore di urbanistica Giorgio de Silva, pubblicato da Lindau, guida lungo un itinerario di location che sono entrate nella storia della settima arte. Molti set sono stati creati appositamente, altre scenografie non sono rintracciabili geograficamente perché camuffate negli studi, però sembra di ritrovare davvero i protagonisti di tante pellicole appassionanti quali *Carne Tremula* di Pedro Almodovar passando attraverso le torri della Puerta de Europa a Madrid: progettate da Philip Johnson e John Burgee, per la

Spagna hanno simboleggiato l'ingresso nel nuovo millennio. Barcellona venne scelta da Michelangelo Antonioni per il suo XIV lungometraggio intitolato *Professione: Reporter*. Il regista ferrarese fu sempre fortemente attratto dalle forme dell'architettura moderna. Perciò quando ci si dilunga dinnanzi alla facciata di Casa Batlló, opera onirica di Antoni Gaudí, si ha l'impressione vivida di entrare in uno dei celebri piani sequenza dell'autore di *Blow-Up* e di *Zabriskie Point*, il film in cui la sua collaborazione con Paolo Soleri esplose in tutta la sua visionarietà.

Si è affezionati, ad esempio, a quell'esempio di architettura razionalista romana

che è Palazzo Federici, disegnato da Mario De Renzi perché qui Ettore Scola ambienta *Una giornata particolare*, con Marcello Mastroianni e Sophia Loren, rispettosamente un intellettuale elegante e una casalinga tormentata: entrare in questo complesso di case convenzionate, quasi in stile teutonico, che sboccia in più cortili, permette ancora oggi di rivivere l'atmosfera di quella vicenda delicata nella quale si affronta il tema dell'omosessualità.

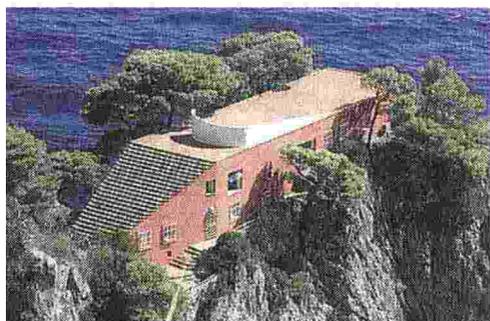
Villa Malaparte ha ammaliato niente meno che Jean-Luc Godard, che indugia sulla silhouette rossa, inconfondibile, della casa sulla scogliera di Capri, pensata dallo scrittore de *La pelle* insieme a Pietro

Maria Bardi e realizzata da Adalberto Libera con una facciata a gradoni che salgono sopra il mare e sotto il cielo: il maestro della Nouvelle Vague la volle nel suo *Il Disprezzo* alternando campi lunghi e medi, per trasmettere quella tendenza ossessiva che permea tante sue opere.

A Los Angeles lo stile modernista ha trovato casa grazie soprattutto a Pierre Koenig. Stahl House in metallo e cemento, fatta di sezioni prefabbricate assemblate svela il coraggio di osare che era proprio del cinema di quegli anni: Jerry W. Rees la scelse per *Bella, bionda e... dice sempre sì*.

Luca Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capri Villa Malaparte, ideata dallo scrittore Curzio con Pietro Maria Bardi, ha sedotto Jean-Luc Godard



● Il volume *L'Architettura nel cinema*, autore Giorgio de Silva, è pubblicato dalla casa editrice Lindau, ha 387 pagine e costa 34 euro

